

# Libera circolazione delle persone Svizzera – UE

Riconduzione dell'Accordo dopo il 2009  
ed estensione alla Bulgaria e alla Romania



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra



<b>Edito da</b>	Ufficio federale della migrazione UFM Quellenweg 6 CH-3003 Berna-Wabern Telefono: +41 31 325 11 11, fax: +41 31 325 93 79 e-mail: <a href="mailto:info@bfm.admin.ch">info@bfm.admin.ch</a> <a href="http://www.bfm.admin.ch">www.bfm.admin.ch</a>
	Ufficio dell'integrazione DFAE/DFE Informazione Palazzo federale Est CH-3003 Berna Telefono: +41 31 322 22 22, fax: +41 31 312 53 17 e-mail: <a href="mailto:europa@ib.admin.ch">europa@ib.admin.ch</a> <a href="http://www.europa.admin.ch">www.europa.admin.ch</a>
	Segreteria di Stato dell'economia SECO Direzione del lavoro Effingerstrasse 31 CH-3003 Berna Telefono: +41 31 322 56 56, fax: +41 31 322 27 49 e-mail: <a href="mailto:info@seco.admin.ch">info@seco.admin.ch</a> <a href="http://www.seco.admin.ch">www.seco.admin.ch</a>
<b>Redazione</b>	Monique Ryser
<b>Concezione/Grafica</b>	Cancelleria federale, Sezione di sostegno in materia di comunicazione
<b>Fonti fotografiche</b>	Rolf Weiss, varie
<b>Tiratura</b>	3 500 copie
<b>Distribuzione</b>	UFCL, Distribuzione pubblicazioni, CH-3003 Berna <a href="http://www.pubblicazionifederali.admin.ch">www.pubblicazionifederali.admin.ch</a> Numero d'ordinazione: 201.600.I Disponibile in italiano, tedesco e francese. Ottobre 2008

# La Svizzera ha bisogno dell'UE?

## Vicini e partner

L'Unione europea e i suoi 27 Stati membri sono i principali partner economici della Svizzera. Quest'ultima guadagna quasi un franco su tre grazie agli scambi commerciali con l'UE. Due terzi delle esportazioni elvetiche sono destinati ai Paesi dell'UE. I 490 milioni di consumatori dell'Unione europea sono i migliori clienti per la Svizzera.

I Paesi limitrofi della Svizzera (ad eccezione del Liechtenstein) fanno parte dell'UE: dunque senza stretta cooperazione, i problemi legati all'asilo, alla sicurezza, all'ambiente o al traffico transfrontaliero diventerebbero dei veri rompicapi.

Gli Accordi bilaterali – la «via bilaterale» – costituiscono il fondamento giuridico di queste strette relazioni. Gli Accordi bilaterali I del 1999 rivestono particolare importanza poiché assicurano alle imprese svizzere un ampio accesso al mercato unico europeo e creano condizioni di partecipazione al mercato interno eque rispetto alla concorrenza europea. Condizioni quadro salde sono fondamentali proprio in circostanze economiche incerte.

## Basi dei rapporti Svizzera – UE

- L'Accordo di libero scambio del 1972 ha permesso di agevolare lo scambio di prodotti industriali, esenti da dazi doganali. È stato avallato dal popolo.
- Anche gli Accordi bilaterali I del 1999 sono stati accettati dagli Svizzeri. Oltre all'accesso agevolato al mercato unico europeo, essi regolano anche il traffico pesante attraverso le Alpi, l'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio nonché la libera circolazione delle persone.
- Gli Accordi bilaterali II del 2004 disciplinano ulteriori settori, segnatamente la cooperazione in materia di sicurezza e di asilo di Schengen/Dublino. L'Accordo di associazione a Schengen/Dublino è stato approvato in votazione popolare.





## La Svizzera ha bisogno della libera circolazione delle persone?

### **Libera circolazione è sinonimo di crescita economica e d'impieghi**

La Svizzera ha sempre avuto bisogno di forza lavoro straniera, reclutata più che altro in Europa (specialmente in Italia, Spagna o Portogallo). Dal 2002, grazie alla libera circolazione delle persone, per i cittadini dell'UE è più facile lavorare ed essere domiciliati in Svizzera. Lo stesso vale per i cittadini svizzeri che intendono vivere e lavorare in uno Stato membro dell'UE.

Per sostenere la crescita economica è necessario disporre di sufficiente personale qualificato. Nel 2006 e nel 2007, sono stati creati più di 150 000 nuovi posti di lavoro in Svizzera, la maggior parte dei quali sono stati occupati solo grazie alla possibilità di reclutare personale dall'UE ovvero dall'estero. Senza manodopera straniera, ospedali e alberghi non potrebbero praticamente funzionare.

Le esperienze maturate in oltre sei anni indicano che l'immigrazione è sempre rimasta contenuta. Grazie alla congiuntura favorevole, la disoccupazione è diminuita. La libera circolazione delle persone ha altresì permesso di preservare il livello occupazionale in Svizzera poiché se le aziende non riescono a reperire abbastanza manodopera, sono costrette a trasferire all'estero la propria attività. Inoltre le misure contro il dumping salariale e sociale hanno comprovato la loro efficacia.

### **Chi può venire in Svizzera?**

Possono ottenere un permesso di soggiorno:

- coloro che dispongono di un contratto di lavoro valido,
- i lavoratori autonomi (controllo dell'attività lucrativa in proprio da parte delle autorità svizzere) oppure,
- coloro che, pur non esercitando un'attività lucrativa, dispongono di mezzi finanziari sufficienti per sopperire alle proprie necessità (controllo da parte delle autorità svizzere) e hanno stipulato un'assicurazione malattie.

Chi non rientra in nessuna di queste categorie non può stabilirsi in Svizzera.

# La Svizzera di fronte ad una scelta decisiva

## **Riconduzione ed estensione della libera circolazione**

Da oltre sei anni, la Svizzera ha acquisito esperienza in materia di libera circolazione delle persone. Ora è in grado di pronunciarsi a favore o contro la proroga dell'Accordo oltre il 2009. Essa può altresì decidere se la libera circolazione delle persone debba essere gradualmente estesa alla Bulgaria e alla Romania. Inizialmente, la libera circolazione delle persone valeva soltanto per i «vecchi» Stati dell'UE. In una seconda fase, è stata estesa anche ai «nuovi» membri dell'UE, vale a dire ai Paesi dell'Europa centrale ed orientale, entrati a far parte dell'UE nel 2004. Dal 2007, la Bulgaria e la Romania sono membri dell'Unione europea a tutti gli effetti. Nell'UE prevale il principio della parità di trattamento tra Stati, anche per quanto concerne i rapporti con la Svizzera.

## **Due aspetti – una sola decisione**

Il Parlamento ha deciso di approvare, in un unico decreto, sia la riconduzione che l'estensione dell'Accordo. Esso giustifica la decisione di unire i due quesiti argomentando che è praticamente impossibile prorogare l'Accordo senza nel contempo estenderlo alla Bulgaria e alla Romania. L'Unione europea non potrebbe accettare una situazione di disparità nei confronti di due dei suoi Stati membri così come la Svizzera non tollerebbe un trattamento discriminatorio da parte dell'UE nei confronti di alcuni Cantoni. È stato lanciato il referendum contro questa decisione, per cui il popolo svizzero sarà chiamato ad esprimersi il prossimo 8 febbraio 2009. Qualora il popolo sovrano dovesse rifiutare il suddetto decreto, scatterebbe automaticamente la clausola «ghigliottina» per cui l'insieme degli Accordi bilaterali I verrebbe denunciato (vedi più sotto).

### **Cosa succederà in caso di denuncia dell'Accordo?**

La libera circolazione delle persone è stata introdotta con il pacchetto dei Bilaterali I, il quale è costituito da sette Accordi, giuridicamente legati tra loro. Ciò significa che qualora la libera circolazione delle persone venisse disdetta, verrebbero soppressi automaticamente anche gli altri Accordi (abolizione degli ostacoli tecnici al commercio, appalti pubblici, ricerca, agricoltura, trasporti terrestri e trasporto aereo). Nel gergo specialistico questo legame tra gli Accordi è chiamato «clausola ghigliottina».

La soppressione dei Bilaterali I non è nell'interesse della Svizzera, poiché la piazza economica e le aziende svizzere ne uscirebbero indebolite rispetto alla concorrenza europea, con gravi conseguenze sulla prosperità e sui posti di lavoro in Svizzera.



## Esiste un'immigrazione di massa?

### **Immigrazione controllata**

L'apertura dei mercati del lavoro, nel quadro della libera circolazione delle persone, avviene per gradi. Nei primi anni i permessi di dimora sono contingentati: per la Bulgaria e la Romania le limitazioni saranno mantenute per sette anni.

Per i «vecchi» Stati dell'UE (quali Germania, Francia, Italia, Portogallo), dal giugno 2007 i contingentati sono stati aboliti. Da allora la richiesta di permessi di dimora è notevolmente aumentata. Tuttavia più della metà delle richieste riguardavano persone che svolgevano già un'attività lucrativa in Svizzera, quale titolare di un permesso di breve durata o come frontaliero (effetto di cambiamento di statuto).

L'immigrazione dai vecchi Stati dell'UE è sensibilmente aumentata. Si tratta più che altro di personale bene e altamente qualificato che corrisponde alle esigenze dell'economia svizzera. Nel contempo è diminuita l'immigrazione da altri Stati quali i Balcani o la Turchia.

Nonostante notevoli differenze salariali, l'immigrazione dai Paesi dell'Europa dell'Est non è stata massiccia. I contingentati stabiliti per Paesi quali la Polonia, l'Ungheria o la Slovacchia, vigenti fino al 2011, non sono stati completamente esauriti. Pertanto non si prevede un'immigrazione di massa né dalla Bulgaria né dalla Romania.

### **Periodi di transizione per la Bulgaria e la Romania**



Per entrambe vigono lunghi periodi di transizione:

- per sette anni l'immigrazione verrà stabilita come segue: il numero di permessi di dimora sarà limitato (contingenti), per le assunzioni è data la precedenza ai lavoratori svizzeri (principio della preferenza nazionale); le condizioni lavorative e retributive saranno controllate preliminarmente (misure contro il dumping salariale e sociale);
- al termine di questo periodo, sarà possibile reintrodurre contingentati per altri tre anni, qualora l'immigrazione dovesse superare un certo livello.

# Cosa cambierà a livello occupazionale e salariale?

## **Mantenimento del livello occupazionale**

Grazie alla congiuntura favorevole, il tasso di disoccupazione è calato dal 4 per cento (2003) al 2,8 per cento (2007). Disponendo di manodopera sufficiente e qualificata, le aziende svizzere possono approfittare pienamente delle opportunità di crescita economica, contribuendo in tal modo a mantenere il livello occupazionale: tra il 2006 e il 2007, grazie alla congiuntura favorevole, sono stati creati oltre 150 000 nuovi impieghi.

L'immigrazione è stata più rilevante proprio nei rami professionali nei quali sono stati assunti prevalentemente Svizzeri (in modo particolare laureati e tecnici). I cittadini dell'Unione europea hanno dunque permesso di completare il potenziale di manodopera già presente in Svizzera poiché, in taluni settori particolarmente dinamici, il personale disponibile in Svizzera non era sufficiente per soddisfare le richieste dell'economia elvetica. Non è escluso che l'immigrazione registrata in altri comparti abbia lievemente rallentato la flessione del tasso di disoccupazione.

## **Protezione contro il dumping salariale**

Nella stragrande maggioranza dei casi, le condizioni lavorative e remunerative in Svizzera sono rispettate. Negli ultimi anni le retribuzioni salariali hanno segnato un sensibile aumento in particolar modo nei settori nei quali la manodopera è solitamente poco retribuita e nei quali il rischio di pressione sui salari è più alto.

Tuttavia è necessario evitare le infrazioni. Pertanto sono stati effettuati controlli più rigorosi, a tutela dei lavoratori. Se un ispettore riscontra casi di dumping salariale, egli può infliggere multe al datore di lavoro colpevole o imporgli norme minime vincolanti.



## E se l'economia rallenta?

### **Meno lavoro – meno immigrazione**

La libera circolazione delle persone apre il mercato del lavoro: quando l'economia tira e ha bisogno di molta manodopera, l'immigrazione aumenta mentre invece quando l'economia rallenta l'immigrazione cala. Il numero d'immigranti è determinato direttamente dalla situazione congiunturale.

Gli immigranti dall'UE sono mobili. Mediamente negli ultimi anni, più della metà rimpatria nel proprio Paese di origine. Sono prevalentemente giovani e ben qualificati e di conseguenza rischiano meno di ritrovarsi disoccupati. Ritrovano presto un nuovo posto di lavoro e a questo scopo sono anche disposti a lasciare la Svizzera.

Tuttavia è chiaro che tutti i lavoratori che perdono il posto di lavoro – indipendentemente dalla loro nazionalità – hanno diritto ai sussidi di disoccupazione se hanno versato contributi sufficienti alle casse di disoccupazione. Lo stesso vale anche per gli Svizzeri che risiedono e lavorano in un Paese dell'UE.

La libera circolazione delle persone così come gli altri Accordi Bilaterali I creano condizioni concorrenziali favorevoli alle imprese elvetiche. Condizioni quadro salde e provate assumono un'importanza fondamentale proprio durante situazioni economiche incerte.

# Le assicurazioni sociali sono in pericolo?

## **Per ricevere i sussidi occorre avere versato i contributi**

Chi non ha mai lavorato in Svizzera non ha diritto ai sussidi di disoccupazione. Rescindere il contratto di lavoro poco dopo l'inizio dell'attività solo per potere riscuotere i sussidi di disoccupazione è considerato un abuso punibile con la revoca del permesso di soggiorno.

Dall'introduzione della libera circolazione delle persone la quota di disoccupati stranieri è leggermente diminuita.

## **L'aiuto sociale è chiaramente delimitato**

Anche il diritto all'aiuto sociale è chiaramente definito. Pensionati, studenti, persone alla ricerca di un lavoro, lavoratori indipendenti o frontalieri provenienti dall'Unione europea non hanno diritto all'aiuto sociale.

La percentuale di cittadini dell'UE che percepisce l'aiuto sociale in Svizzera è leggermente superiore a quella dei cittadini svizzeri.

## **L'AVS/AI traggono vantaggio da una manodopera giovane**

Ogni lavoratore, indipendentemente dalla sua nazionalità, è tenuto a pagare i contributi AVS/AI. Mediamente gli stranieri pagano più di quanto ricevono sotto forma di rendita. Gli immigranti dall'UE sono prevalentemente giovani e migliorano pertanto il rapporto tra beneficiari di rendite e lavoratori che versano contributi.

Le assicurazioni sociali non sono state sollecitate oltremodo. I costi aggiuntivi sono stati notevolmente inferiori al previsto.



## Accattonaggio, venditori ambulanti e criminalità

### **L'accattonaggio non è una professione**

I mendicanti non possono beneficiare della libera circolazione delle persone. Se necessario può essere introdotto un divieto di mendicare: il rispetto di tali divieti è garantito dalla polizia.

### **Venditori ambulanti a talune condizioni**

Già oggi i venditori porta a porta e i fieraioli (professioni ambulanti) devono essere titolari di un'autorizzazione cantonale per potere svolgere la propria attività. La libera circolazione delle persone non cambia niente in questo settore.

### **Criminalità**

La libera circolazione delle persone non spalanca le porte alla criminalità in Svizzera: attualmente, i cittadini dell'UE possono comunque permanere in Svizzera per tre mesi senza bisogno di un visto, vale a dire senza particolari controlli. Contro gli autori di reati si procederà con la dovuta severità e con i mezzi previsti dal perseguimento penale.

Dall'introduzione della libera circolazione delle persone vi è un maggiore afflusso in Svizzera di personale qualificato. Nello stesso arco di tempo, la percentuale di reati perpetrati da stranieri è leggermente diminuita anche se il quadro della criminalità non è omogeneo. Le statistiche disponibili in taluni Cantoni indicano che la proporzione di cittadini dell'UE che compiono reati è appena superiore a quella degli Svizzeri.

## Informazioni

Portale informativo

[www.libera-circolazione.admin.ch](http://www.libera-circolazione.admin.ch)

Accordo sulla libera circolazione delle persone e politica europea del Consiglio federale:

Ufficio dell'integrazione DFAE/DFE

Tel. +41 31 322 22 22; [europa@ib.admin.ch](mailto:europa@ib.admin.ch), [www.europa.admin.ch](http://www.europa.admin.ch)

Accordo sulla libera circolazione delle persone, migrazione et soggiorni all'estero:

Ufficio federale della migrazione UFM

Tel. +41 31 325 11 11, [info@bfm.admin.ch](mailto:info@bfm.admin.ch), [www.bfm.admin.ch](http://www.bfm.admin.ch)

Misure di accompagnamento:

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Tel. +41 31 322 56 56, [info@seco.admin.ch](mailto:info@seco.admin.ch), [www.seco.admin.ch](http://www.seco.admin.ch)

Riconoscimento dei diplomi professionali:

Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia UFFT

Tel. +41 31 322 28 26, [kontaktstelle@bbt.admin.ch](mailto:kontaktstelle@bbt.admin.ch), [www.bbt.admin.ch](http://www.bbt.admin.ch)

Assicurazione contro la disoccupazione:

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Tel. +41 31 322 56 56, [info@seco.admin.ch](mailto:info@seco.admin.ch), [www.seco.admin.ch](http://www.seco.admin.ch)

Altre assicurazioni sociali:

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

Tel. +41 31 322 90 32, [international@bsv.admin.ch](mailto:international@bsv.admin.ch), [www.bsv.admin.ch](http://www.bsv.admin.ch)

## Sapevate che in Svizzera ...

### **Economia**

- ... oltre la metà della crescita economica è legata all'immigrazione?  
(stima dell'OCSE - periodo dal 1982 al 2005)
- ... si guadagna un franco su tre grazie al commercio con l'UE?
- ... quotidianamente, 23 000 camion ed oltre 700 000 persone varcano la frontiera in un senso o nell'altro?

### **Lavoro**

- ... un lavoratore su quattro è di nazionalità straniera?
- ... senza gli stranieri, ospedali, l'alberghi, ristoranti e il settore del turismo sarebbero paralizzati?
- ... sono stati creati oltre 150 000 posti di lavoro tra il 2006 e il 2007?
- ... la disoccupazione è scesa dal 4 % nel 2003 al 2,8 % nel 2007?
- ... il tasso di disoccupazione degli Svizzeri è sensibilmente inferiore alla media (2,1 % nel 2007) ?

### **Migrazione**

- ... un residente su otto è titolare di un passaporto europeo (pari a circa un milione di persone)?
- ... oltre 400 000 cittadini svizzeri vivono e lavorano nell'UE?